

decoder & bugie



## Il Garante della concorrenza blocca Tele+: «Pubblicità ingannevole»

L'offerta +Calcio Gold costa 20.000 lire al mese solo per chi ne spende già 59.000. Accolto l'esposto de *Il salvagente*

**ROMA** Non sono molte le cose che si possono fare con ventimila lire al mese. Ventimila, troppo poche. Ma non per tutto. Per esempio bastano per vedersi in televisione tutte le partite casalinghe di dieci squadre di serie A (Atalanta, Brescia, Chievo Verona, Inter, Juventus, Milan, Perugia, Piacenza, Torino, Verona) e nove di serie B (Bari, Cagliari, Cosenza, Genoa, Pistoiese, Reggina, Salernitana, Ternana, Vicenza). Cioè l'offerta denominata +CALCIO GOLD, il canale dedicato al calcio a pagamento di Telepiù.

Il calciologo teledipendente avrà fatto salti di gioia: «Solo 20.000 lire al mese per tutto questo ben di dio. Possibile?». No, infatti. Non è possibile perché quelle ventimila lire non vanno intese come prezzo netto. È soltanto un'offerta. «Per tutti coloro che sottoscrivono un abbonamento annuale a Superpremium o Premium, la parabola è in regalo e +calcio gold è a sole lit. 20.000 al mese». Questa la formula corretta utilizzata sul sito internet di Telepiù alla voce offerte ([www.telepiu.it](http://www.telepiu.it)) per una promo-

zione valida ancora fino al 14 ottobre. Un'offerta che riduce il prezzo di 40.000 lire mensili, infatti chi sceglie +CALCIO GOLD senza approfittare della promozione di lire ne dovrà spendere 60.000. Ma abbonarsi al Superpremium costerebbe. Sempre sul sito l'offerta recita così: «Tutti coloro che, entro il 31 ottobre, sottoscrivono un abbonamento annuale a Superpremium pagheranno lit. 59.000 al mese anziché 75.000 fino al 31 dicembre 2001 e la parabola è in regalo». Quindi, facendo due conti, si scopre che per vedere le gare in casa di Juve, Inter e di tutte le altre bisogna scucire 59.000 lire (per il Superpremium) e 20.000 lire (per il +Gold).

I conti se li sono fatti anche negli uffici dell'Autorità Garante della concorrenza mercato. E non sono rimasti soddisfatti. La pubblicità di Telepiù calcio è stata giudicata «manifestamente ingannevole» e di conseguenza sospesa. È una piccola vittoria anche de *Il salvagente*, il settimanale dei consumatori che aveva presentato un esposto. «Perché - si rileva -

l'utente sarebbe indotto a credere erroneamente che tale sia la spesa da sostenere effettivamente per vedere in esclusiva il campionato di calcio sull'emittente Tele+. In realtà, per poter usufruire del pacchetto calcio, occorre essere già abbonati a Tele+ Premium o Superpremium».

*Il salvagente* aveva richiamato l'attenzione del Garante sul fatto che gli spot e le inserzioni pubblicitarie erano «specchietti per le allodole» per attirare più abbonati. L'Antitrust, dopo aver sentito i responsabili di Tele+ ha convenuto sulle ragioni dell'esposto e sospeso la campagna pubblicitaria su tv, radio e quotidiani. L'Antitrust ha ritenuto che la pubblicità «omette, cioè riporta in modo inadeguato e incompleto, le informazioni inerenti al prezzo effettivo del servizio pubblicitario, con riferimento all'assenza di un'indicazione chiara ed evidente circa il fatto che, per fruire dell'offerta pubblicitaria, è necessario stipulare un abbonamento Superpremium e all'assenza totale di qualsiasi riferimento al costo reale dell'abbonamento».

**m. f.**

# Cuper e Terim, il mondo è a San Siro

*Inter guidata in vetta con saggia umiltà. Milan ambizioso ma sensibile agli eccessi*

Gianni Olmi

**MILANO** Due anni e 67 giornate dopo l'ultima volta, l'Inter è tornata in cima alla classifica. Allora, il 3 ottobre 1999, sulla panchina c'era Lippi e tutti ricordano come finì: Champions League conquistata allo spareggio, ma sostanzialmente una delusione di annata. Anche per questo il primato attuale vale poco. Poco però non vuol dire niente, perché dietro i numeri c'è sempre una verità. Quella interista è la verità di un progetto che avanza, di lavori in corso che anticipano i tempi, di fari spenti che illuminano più di certe luci artificiali di altre squadre.

Che l'artefice sommo della trasformazione - al di là delle parate di Toldo, dei gol di Vieri e Kallon o delle entrate di Materazzi - sia Hector Cuper è fuori discussione, lo ha detto anche il presidente Moratti, tanto innamorato del suo mago personale da ammettere che potrebbe essere l'anno buono dopo 12 di carestia. Che poi l'argentino sia davvero il "Cuperman" osannato a San

Siro è una stortura prim'ancora che una falsità. Il señor Hector sta infatti lavorando (e ottenendo) non in virtù di invenzioni o magie, ma grazie a operazioni razionali. Più Bagnoli che Sacchi, insomma, il sarto Cuper non reinventa stili ma semplicemente veste la squadra che gli è stata data.

E gli esiti sono il frutto di una coerenza saggia e minimale che significa giocatori dentro i propri ruoli, sostituti non improvvisati, ordine in campo, difesa forte, cinismo avanzato. E capacità di ovviare alle (tante) assen-



L'argentino Hector Cuper, il tecnico preso dal Valencia: rari sorrisi e molta disciplina la sua ricetta che piace al presidente Moratti

ze con la logica della motivazione di chi è abituato a vedere le partite seduto in panchina.

La forza di Cuper e di questa Inter sta anche nella umiltà (bella novità, vero?) che fa dire all'argentino: "L'unica cosa buona è stata la vittoria, per il resto non sono soddisfatto". Vezzo o realismo che sia, la frase può servire a spiegare, oltre che i margini di miglioramento dell'Inter, anche, per contrasto, i mali del Milan e del suo tecnico Fatih Terim. Il quale, a differenza del collega nerazzurro, che ha in qualche modo eretto il grigio (dei capelli, dei vestiti, in taluni casi pure del gioco) a Valore, si muove su estremi eccitanti ma preoccupanti. Per il turco, insomma, esistono solo il Rosso passione o il Nero depressione, senza alcuna fruttifera mediazione. Cos'altro significa se non il contrasto fra la frase del sabato ("Regalerò a Berlusconi lo scudetto") e quella della domenica ("Non siamo una grande squadra")?

È su questo confine che si muove il delicato equilibrio milanista, quell'equilibrio mentale che invece l'Inter pare avere raggiunto. Certo, sono solo passate cinque

giornate, e fra due settimane giorni potremmo ritrovarci a dire che il saggio è il turco e il poco furbo è l'argentino. Ma se i sintomi hanno un valore, è su questa differenza d'attitudine e di filosofie che si giocherà la sfida cittadina fra Inter e Milan.

Sfida, detto per inciso, che con l'aria che tira potrebbe anche essere nazionale. Per lo scudetto insomma. E anche questo è il motivo per cui in fondo, chi più chi meno, tutti nella Milano del pallone stanno comunque ridendo.

giornate, e fra due settimane giorni potremmo ritrovarci a dire che il saggio è il turco e il poco furbo è l'argentino. Ma se i sintomi hanno un valore, è su questa differenza d'attitudine e di filosofie che si giocherà la sfida cittadina fra Inter e Milan.

Sfida, detto per inciso, che con l'aria che tira potrebbe anche essere nazionale. Per lo scudetto insomma. E anche questo è il motivo per cui in fondo, chi più chi meno, tutti nella Milano del pallone stanno comunque ridendo.



Fatih Terim, l'imperatore turco che vuole riportare il Diavolo allo scudetto. La squadra però è ancora senza equilibrio

## nerazzurri

### Rinascita costruita sui quattro difensori

DIFESA (7.5)

È il perno della nuova Inter e la cosa non sorprende visto che Cuper aveva annunciato di voler rifondare la squadra proprio da lì, con linea ferrea a 4, due laterali che spingono e fuorigioco usati con cautela. Toldo, Materazzi e Cordoba sono una sicurezza, ma anche Simic, sostituto del colombiano, ha digerito i dettami del señor Hector e contro il Bologna è stato uno dei migliori. A conti fatti, la cessione di Blanc si è dimostrata un affare, così come vincente la scelta di arretrare Javier Zanetti e farne un terzino di buon livello.

CENTROCAMPO (7)

Col Bologna ha sofferto, ma la quadratura è stata comunque raggiunta. Ognuno gioca nel proprio ruolo, cosa che, in tempi di santoni della panca che inventano e danneggiano, non è da poco. Di Biagio riesce a sostituire Cristiano Zanetti così bene che ha ritrovato la Nazionale, Guly non soddisfa il palato (presunto) fine di S.Siro ma esegue gli ordini ed è l'unico che sa coprire Georagatos, sempre a rischio amnesie. Dalmat, Seedorf, Conceicao, Emre e pure Okan garantiscono poi ogni ricambio.

ATTACCO (6.5)

Due gol nelle ultime due partite (un rigore e un autogol) non depongono a favore del reparto, ma le assenze di Vieri, Ronaldo e Recoba lo assolvono. In definitiva, è la zona del campo con maggiori margini di miglioramento. Il che la dice lunga sui margini della squadra tutta.

g.o.

## rossoneri

### Un attacco atomico ma mediana sottile

DIFESA (5)

A Terim, è noto, interessa poco, ma ormai è arrivata a livelli di guardia. Abbiati non para, e già questo è un bel problema. Lascia perplessi l'inversione di ruolo fra Maldini e Kaladze, mentre Contra, ridicolizzato domenica a Perugia, è il ventre molla di una fascia destra terreno di conquista. Così com'è, appare il reparto più in difficoltà (8 gol subito in 5 partite non sono da scudetto) e con meno possibilità di intervento.

CENTROCAMPO (6)

Il rientro di Albertini ha ridato ossigeno e fosforo, ma resta sempre difficile metabolizzare Serginho. Dicono che sia un fenomeno, ma se trova un avversario che lo contrasta (e magari lo sovrasta, come Ze Maria a Perugia) il brasiliano dimostra di non saper diversificare il suo gioco, diventando un punto debole. Urge il rientro di Ambrosini, che però è lontano a venire. Per non parlare di quello di Redondo. La linea a 3 poi, non aiuta, ma Terim mai defletterà dalla filosofia del tridente.

ATTACCO (7.5)

In termini numerici è super, con 12 gol segnati. Ma Perugia ha fatto suonare l'allarme. Se il centrocampo fallisce e Rui Costa è arginato (o non è in giornata, come può capitare), Inzaghi e Shevchenko sono infatti due ombre, e poco valgono le alternative. Il problema è che l'attacco è solo il terminale di un'opera collettiva, ma non sempre l'Imperatore mostra di ricordarselo. A che servono insomma tre punte (al Curi è entrato anche Javi Moreno) più Rui Costa se in mezzo non si gioca la palla?

g.o.

Ciclismo, il ct Ballerini ha annunciato la formazione per la corsa iridata del 14 ottobre: si punta sulla forza del gruppo. Casagrande e Rebellin i più in forma, l'incognita Bartoli

## Tutti uniti contro Ullrich: azzurri ai Mondiali come moschettieri

Gino Sala

E adesso prepariamoci per battere Ullrich (e non soltanto lui) nella domenica del 14 ottobre che a Lisbona assegnerà il titolo mondiale dei professionisti. Cosa vale in questo momento il tedesco lo si è visto sabato scorso, quando si è imposto nel Giro dell'Emilia anticipando Casagrande e Rebellin. È lui il principale favorito e bisognerà possedere un gran gioco di squadra per contenerlo.

Squadra che ieri il c.t. Ballerini ha annunciato con le scelte dei già citati Casagrande e Rebellin più Bet-

tini, Bartoli, Simoni, Nardello, Di Luca, Basso, Muzzoleni, Lanfranchi, Faresin, Figueras, Donati e Lunghi, quest'ultimi due nel probabile ruolo di riserve. Nardello disputerà anche la prova a cronometro in compagnia di Pinotti.

Scelte che tutto sommato condanno, compreso quello di un Bartoli non propriamente all'apice della forma a causa delle note vicende, ma un tipo su cui contare in una manovra che dovrà essere strettamente collettiva nel tentativo di conquistare una maglia iridata tanto sognata dopo otto anni di fallimenti. Sapete: abbiamo trionfato con Bugno nel '91 e nel '92, poi siamo ri-

masti a mani vuote.

L'attuale Ullrich gode di una straordinaria potenza e sembra nettamente superiore a tutti i suoi avversari. Non per questo si deve pensare che abbia già il campionato di Lisbona in tasca. Sono diverse le componenti di una sfida in cui anche le alleanze avranno il loro peso. Nella competizione olimpica di Sydney 2000, per esempio, si è constatato come Vinokourov (Kazakistan) abbia spalleggiato Ullrich, suo comandante nella germanica Telekom e si potrebbe anche vedere (altro esempio) il russo Konychev dare una mano ai suoi amici della Fassa Bortolo (Casagrande in pri-

mis).

Ma al di là di tutte le considerazioni possibili, è certo che corsa facendo gli italiani dovranno agire con piena unità d'intenti, con una fratellanza che dovrà cancellare ogni forma di egoismo. Mi chiedo se tutto ciò sia raggiungibile, se le indicazioni di Ballerini verranno ascoltate. Da scartare decisamente l'ipotesi di un'unica punta, però guai se i vari capitani, da Casagrande a Rebellin, da Bettini e Simoni, Nardello e Di Luca dovessero venir meno alle disposizioni che verranno impartite.

Pagheremmo a caro prezzo gli errori, l'ingordigia, i personalismi

di questo e di quello. Potremo sorridere o perlomeno sentirci con la coscienza a posto soltanto nel caso di una totale responsabilità.

Sulla carta Casagrande e Rebellin sembrano i nostri pedalatori maggiormente quotati, ma anche Bettini e Simoni dovrebbero trovarsi a loro agio sull'impegnativo circuito portoghese che richiederà colpo d'occhio e tenuta per una distanza complessiva di 254 chilometri. Trovo in Basso, Di Luca e Nardello tre elementi di disturbo. Da vedere quali saranno le condizioni di Bartoli, fiducia in Faresin, Lanfranchi e Muzzoleni per il compito che verrà loro assegnato.

### Gli altri nomi scelti per la gara di Lisbona Luperini guida la pattuglia delle donne

Donne elite strada: Roberta Bononami, Alessandra Cappellotto, Katia Longhin, Marianna Lorenzoni, Fabiana Luperini, Silvia Parietti. Donne elite cronometro: Alessandra Cappellotto, Fabiana Luperini. Dilettanti Under 23 strada: Santo Anzà, Daniele Bennati, Lorenzo Bernucci, Antonio Quadranti, Luca Solari, Gianpaolo Caruso. Dilettanti Under 23 cronometro: Antonio D'Aniello, Manuel

Quinzio, Michele Scarponi. Juniores maschile strada: Luca Conati, Francesco Faioli, Alessio Ricciardi, Riccardo Riccò, Mauro Santambrogio. Juniores maschile cronometro: due tra Andrea Luppino, Simone Molteni e Maicol Valgusti. Donne juniores strada: Giorgia Bronzini, Daniela Fuser, Polli, Gessica Turato, Anna Zugno. Donne juniores cronometro: Giorgia Bronzini, Anna Zugno.

## la giornata in pillole

– **Volkswagen entra in F1?**  
Bernd Pischetsrieder (53 anni), nuovo presidente designato della Volkswagen, avrebbe piani concreti per un ingresso della casa di Wolfsburg in Formula uno. Lo sostiene il settimanale Stern, affermando che la casa tedesca disporrebbe già di un motore idoneo a correre in F1. Pischetsrieder, tre anni da a capo della Bmw preparò l'ingresso della casa bavarese in F1. Per la Volkswagen comunque il battesimo non avverrebbe comunque nella prossima stagione di Formula uno.

– **I Matarrese lasciano il Bari**  
Dopo 25 anni di gestione ininterrotta del Bari, la famiglia Matarrese abbandona la presidenza della società: l'atto è stato formalizzato ieri con le dimissioni del presidente, Vincenzo Matarrese, e dell'intero consiglio di amministrazione. Il feeling tra i Matarrese e i tifosi si era definitivamente rotto sul finire dello scorso campionato, che si era concluso con la retrocessione del Bari in B. Una rottura che si è poi riproposta sin dalle prime gare di questo campionato e che è stata costellata anche da atti di teppismo. Per raccogliere il testimone del Matarrese si fa il nome del presidente della Camera di Commercio, nonché re pugliese della pasta, Vincenzo Divella, che nelle scorse settimane aveva più volte manifestato l'intenzione di promuovere e di far parte di una cordata di imprenditori pronti a rilevare la società se i Matarrese avessero deciso di passare la mano.

– **Chiuso il caso Gislomberti**  
Il Gip del tribunale di Monza Franca Anelli ha archiviato l'inchiesta sulla morte di Paolo Gislomberti, il volontario del servizio antincendio colpito da una ruota di una vettura di formula uno durante il Gp d'Italia il 10 settembre del 2000. I familiari di Paolo Gislomberti, 32 anni, di Barco di Levico (Trento), che erano parti offese nel procedimento penale, non hanno presentato opposizione alla richiesta di archiviazione per il fascicolo aperto sull'ipotesi di omicidio colposo. La consulenza dei periti aveva concluso che l'incidente mortale è stato un fatto imprevedibile.

– **Casco Schumi per vittime Usa**  
Il casco "americano" di Michael Schumacher, così come la tuta ignifuga usata da Mika Hakkinen, andranno in beneficenza a favore dei figli delle vittime degli attentati dell'11 settembre. È una iniziativa della associazione dei piloti di F1 (Gpda). Il proprietario del circuito Tony George provvederà ad organizzare un'asta per la vendita.